

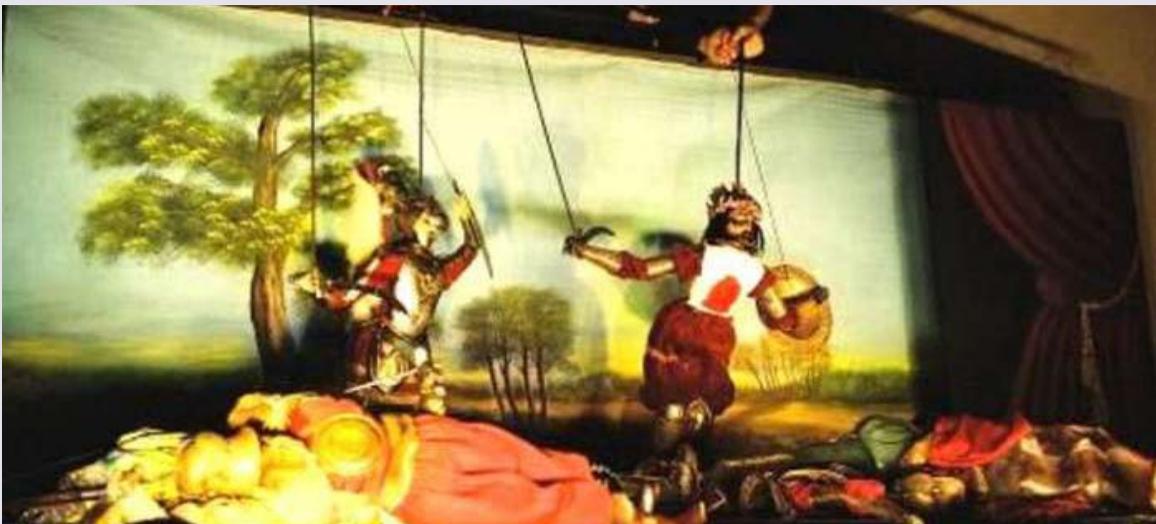


Agricane e Orlando, personaggi dell'*Orlando innamorato* di Matteo M. Boiardo duellano per amore di Angelica. Le vicende dei cavalieri antichi erano rappresentate in Sicilia, tra la metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, nei teatri dei pupi, le marionette alte anche un metro e quaranta centimetri, particolarmente ben costruite e decorate. Puparo, cioè proprietario di un teatrino di pupi, era il padre di Osto, protagonista del romanzo *Il maestro magro* (1 vol. "Il carrubo", pag. 334), il cui nome è infatti un'abbreviazione di "Ariosto".

Paladino – cavaliere

Il cavaliere medioevale è un nobile privo di eredità, e quindi di beni, in quanto non primogenito. Il primo nato del "signore" è infatti l'unico destinato a ereditare le proprietà di famiglia, terre e castelli, che devono restare indivise per non indebolire il potere del casato. Il cavaliere, fornito solo del proprio cavallo e dell'armatura, non ha altra risorsa che quella di mettersi al servizio del re o dell'imperatore; per questo è detto anche "paladino" (dal latino *palatinus* che significa

"addetto al palazzo"). In qualche caso, animato da ideali coraggiosi, si mette a servizio dei deboli e aiuta chi ha subito ingiustizie. Attualmente si dà del "cavaliere" a un uomo forte e gentile con le signore (es.: *Fai il cavaliere e cedi il posto alle ragazze!*). Anche il termine "paladino" è d'uso abbastanza comune e indica colui che si batte per certe idee e/o iniziative, con determinazione e coraggio (es.: *Alcuni giornalisti si fanno paladini del territorio, denunciando instancabilmente tutti gli abusi che esso subisce.*).



1

Dopo aver letto la scheda, rispondi alla domanda.

- a. Hai mai sentito parlare di atteggiamenti propri di un "cavaliere" moderno?